

## Lettera a Gianmauro

di giulio antonacchi

Tra scandali e nuovi eroi  
ecco l'enciclica 'ecologica'

Caro Gianmauro, ad ascoltare le televisioni e a leggere i giornali pare proprio difficile non pensar male del nostro Paese. Mafia Capitale, corruzione, scandali a catena. Sembra che tutto vada a rotoli. Sembra ancora attuale quel "fatta l'Italia, ora bisogna fare gli italiani": gli italiani, ci vien da dire, non sono mai stati fatti. In questi giorni, caro amico mio, la mia testa mi ha costretto a pensare positivo: in ogni parte della nostra regione e del nostro mondo accadono episodi che mettono in discussione questo modo di pensare. E di qua e di là scopri gesti individuali, piccole e grandi solidarietà, anche azioni che potremmo definire eroiche. Bagnini improvvisati che mettono a rischio la propria vita per salvare qualcuno che rischia l'annegamento, povera gente che regala un pasto a famiglie diventate povere a causa della crisi, famiglie che aprono le porte a un immigrato, giovani universitari che dedicano l'estate ai bambini del terzo mondo. Gesti e azioni che nessuno richiede e nessuno impone. Tutte queste cose, ed altre ancora, succedono spesso anche in questa sciagurata Italia. E allora mi pongo la domanda: ma perché tutto va a rotoli se gli italiani sono anche questo e non solo Mafia Capitale e le altre centinaia di scandali dei quali siamo stanchi di sentir parlare, tanta nausea provocano. C'è la solidarietà di chi quando c'è un terremoto corre a dar soccorso a chi ha bisogno, gente sconosciuta ma che vuole sinceramente aiutare. E c'è il sacco dell'Irpinia terremotata con centinaia di miliardi rubati da chi avrebbe dovuto spenderli per ricostruire il territorio devastato. Qualcosa di molto simile, sia pure in proporzioni minori, è accaduto anche per il sisma dell'Abruzzo. Da un lato la generosità dei singoli, dall'altro il malaffare di chi si occupa della gestione.

Ma in un Paese che pensiamo mal guidato e mal gestito, un Paese che anno dopo anno affonda sempre più, un Paese che non sembra mai toccare il fondo della sciagura per tornare finalmente a risalire, in un Paese così non ci resta che aggrapparci a questi eroi. Per fortuna, caro Gianmauro, c'è quindi un'altra Italia oltre a quella dei Buzzi, dei Carminati, dei mille politici corrotti, dei mille funzionari in vendita, dei supermanager di nomina governativa che di super hanno solo i compensi.

La prossima volta, amico mio, ti parlerò dell'enciclica "ecologica" di Papa Francesco. Una enciclica che parte dalla bella canzone con cui San Francesco ringrazia il Signore per il dono dei beni del Creato e tratta i principali temi del destino dell'uomo sulla Terra. La prima parte è dedicata ad una dettagliata analisi delle violenze ambientali e della loro origine. Comincia con l'inquinamento atmosferico dovuto ai fumi delle attività umane e alle modificazioni della composizione dell'atmosfera che sono responsabili dei mutamenti climatici. Dopo aver ricordato le conseguenze di tali mutamenti nell'avanzata dei deserti, nel cambiamento del ciclo dell'acqua, nell'aumento delle tempeste tropicali, ne riconosce l'origine nell'uso dei combustibili fossili che auspica siano sostituiti con fonti rinnovabili di energia. E l'analisi continua con la violenza esercitata dalle attività umane nei confronti delle acque, bene essenziale per la vita umana e per la produzione di cibo, la cui disponibilità è compromessa da interventi sul territorio, da sprechi, da eccessivi prelievi e dall'uso delle acque per scaricarvi i rifiuti.

Le attività umane generano crescenti quantità di scorie e rifiuti che contaminano i corpi naturali. L'enciclica riconosce molto realisticamente che queste e le altre fonti di degrado ambientale derivano dagli attuali modi di produzione e di consumo. Ne parleremo la prossima volta.

Tuo Giulio

## Il pagellone

L'Italia al tappeto contro il Portogallo e il piazzamento Fifa ora è un problema

# Conte, qualcosa non quadra nel bilancio da città azzurro Vidal, la Juve non può gradire

Vicenza e la panchina, niente bluff  
Bassano deluso ma fa festa lo stesso  
Cent'anni di Montebello in raccolta

In fondo c'era da aspettarselo e, quasi quasi, anche da scommetterci sopra. Perché era stata spesa davvero qualche parola di troppo per celebrare la nona partita senza sconfitte di Antonio Conte da commissario tecnico della Nazionale senza che si chiamasse appunto la... disgrazia. E infatti, giusto alla decima, il nostro ha stecato miseramente ed anche clamorosamente, considerando che s'è arreso in amichevole ad un avversario titolato sì ma tutt'altro che irresistibile, considerando che il Portogallo dell'altra sera a Ginevra era privo di una buona dose di titolari, Cristiano Ronaldo in primis. Mancato l'appuntamento con la storia (!), è il caso di operare qualche approfondimento sui risultati raccolti dal citta per accorgerci che, alla fine, non sono proprio tutti luccichii. Intanto Conte delle 9 partite senza sconfitte ne ha vinte solo 5, dunque non ha certo fatto sfracelli. Giusto che abbia voluto fare un sacco di esperimenti, chiamando decine di giocatori ed aprendo anche agli oriundi, ma i risultati al momento sono così così e poi l'Italia continua a portare avanti il grosso problema dell'attacco, che segna col contagocce, ma la colpa per questo è anche e soprattutto di un movimento portato a privilegiare la presenza nei club di giocatori stranieri. Fatte le somme, il voto al condottiero azzurro supera di poco la sufficienza. E non lo aiuta certo il fatto che la sconfitta col Portogallo esclude l'Italia dal gruppo delle teste di serie per le prossime qualificazioni mondiali. E allora 6,5 e che la buona stella lo accompagni.

Non bisogna essere dei maghi per pronosticare un futuro difficile per Arturo Vidal in casa Juve. Già reduce da una stagione non brillantissima alla corte di Allegri (foto), che non ha tradito vistosi momenti di insofferenza, il cileno s'è reso protagonista di un episodio a tinte forti proprio nella sua patria, dove si sta disputando la Coppa America. Reduce dal pareggio (con doppietta personale) nella sfida col Messico, il bianconero s'è concesso qualche ora di libertà, regolarmente autorizzata, eccedendo però con gli alcolici e andando a sbattere con la sua Ferrari contro un'altra auto. Agli agenti il giocatore è apparso visibilmente alterato, è stato ammanettato, processato e condannato, ma ottenendo il perdono del suo allenatore che, come logica avrebbe voluto, non l'ha sbattuto fuori dalla nazionale. "Mi vergogno di quello che ho fatto, sono pentito" le



sue dichiarazioni, ma le immagini che lo inquadrano strafottente e minaccioso dopo l'incidente non lo aiutano certo. E alla Juve non possono aver gradito, fermo restando che episodi del genere non aumentano di sicuro il prezzo del giocatore. Unica consolazione, vista dall'angolazione bianconera: almeno guidava una vettura (e che vettura!) della real casa... Ma il 3 ci sta tutto, proprio come i gol che l'Arturo ha finora realizzato in coppa America.

Sono le ore, i giorni, le settimane in cui il calcio si abbevera delle notizie - spesso farlocche - dedicate al mercato, soprattutto con le grandi squadre deluse dalla stagione appena conclusa che si mobilitano per strappare ingaggi importanti e, in particolare, la benevolenza (e dunque l'abbonamento) delle tifoserie. In quest'ottica Milan e Inter stanno in prima fila, almeno a livello di progetti, perché poi un conto è agitarsi ed un altro è concludere. Oddio, il Milan di questi tempi sembra avere qualche arma in più da quando Mr Bee è sbarcato con una buona dose di milioni alla corte di Berlusconi ed il buon Galliani può tornare ad operare come faceva ai bei tempi. C'è da dire - meglio, ribadire - che in un amen sono andati a farsi fottere i progetti del patron, che soltanto un paio di settimane fa aveva parlato di una squadra giovane infarcita di italiani. Alla faccia della coerenza, il club rossoneri ha puntato deciso su Jackson Martinez, sta corteggiando Ibrahimovic e dimostra interessi per Arda Turan dell'Atletico Madrid e Kondogbia del Monaco. E gli italiani? Possono attendere. L'Inter al momento è molto attiva con le telefonate di Mancini in varie direzioni, ma di affari non c'è traccia, il che sembra inquietare non poco l'allenatore. Nomi caldi sono quelli di Miranda, Thiago Motta, Montoya, Duda, Imbula e Kondogbia; per gli ultimi due potrebbe profilarsi un derby col Milan, senza dimenticare che il giovane francese di proprietà del Monaco è appetito anche dalla Juve. Garantito, non ci sarà da annoiarsi. E allora il 7 è guadagnato.

In queste ultime ore è arrivata anche l'ufficializzazione, ma da tempo lo sapevano tutti che Pippo Inzaghi sarebbe stato rilevato sulla panchina del Milan da Mihajlovic. L'ex bomber non l'ha presa bene, ha provato a resistere in virtù del contratto che gli garantiva un'altra stagione, ha mandato messaggi in varie direzioni sollecitando una seconda chance, ma il Berlusconi aveva già detto basta. E in effetti, al di là di un organico non proprio stellare e di una raffica di infortuni che hanno tartassato la stagione dei rossoneri, non è che il buon Pippo abbia fatto tanto per guadagnarsi la considerazione. Lui, bomber per eccellenza, s'è votato ad un gioco sicuramente poco spettacolare, che faceva del contropiede l'arma migliore. Poi non

sono piaciuti i ripetuti vittimismo, le lamentele contro gli arbitraggi o la cattiva sorte, insomma una serie di atteggiamenti che non competono ad una grande squadra, ancorché in sofferenza. Sperando che faccia tesoro di questa esperienza, non farà male ad Inzaghi quell'anno sabbatico che va tanto di moda, magari per preparare una ripartenza dalla provincia e non necessariamente dalla massima serie. Il voto alla sua stagione è da 5, l'augurio per la sua carriera è il più affettuoso e caldo possibile.

A la mano chi, per un secondo soltanto, ha pensato che Pasquale Marino (foto) potesse allenare il Vicenza anche nella stagione calcistica che verrà. Ecco, non credo siano in tanti a rischiare d'essere sbeffeggiati, perché la probabilità che il tecnico di Marsala potesse proseguire l'avventura in via Schio erano poco più che nulle. Detto che lui aveva fatto benissimo e che Cassingena, Cristallini e gli altri che contano sarebbero stati ben contenti di averlo ancora con loro, la nebulosità dei progetti biancorossi, fatta di tante sicure partenze e di oscuri movimenti in arrivo ha giocato un ruolo fondamentale nella scelta di Marino che, corteggiato da più parti, ha detto sì al Catania. E proprio col Catania il Vicenza sta ora cercando di monetizzare, considerando che al club etneo piace più d'uno dei protagonisti della recente splendida avventura biancorossa. Resta, a Vicenza, il problema del nuovo allenatore, per il quale si stanno spendendo (e spendendo) nomi assolutamente improbabili, cominciando da quelli suggestivi di Guidolin

